

RENZO CODARIN PUNTA SULLA CHIUSURA DELLA FERRIERA E SULL'EXPO NEL 2008

Chi ci rappresenterà?

Christina Sponza affronta invece i grandi temi nazionali concentrandosi sul "metodo"

Domenica 26 e lunedì 27 si vota nel collegio di Trieste 2 per eleggere il sostituto di Riccardo Illy alla Camera dei deputati. Oggi abbiamo messo a confronto Renzo Codarin e Christina Sponza.

Una domanda per Codarin. Ferriera chiusa ed Expo: questi sono i punti essenziali della sua campagna elettorale. La chiusura della Ferriera però si potrebbe interpretare come un calcolo matematico ai fini del voto. Le centinaia di voti dei dipendenti della Ferriera (e dell'indotto) valgono sicuramente meno delle migliaia di voti degli abitanti della zona...

Codarin: «Non ho fatto questo calcolo. Quando ho scritto "Ferriera chiusa" ho messo un dato di fatto che dovrà succedere. Certamente non era previsto l'intervento della magistratura. Però si dimostra che, se la politica non interviene in un'azienda come la Lucchini, che è in una situazione quasi prefallimentare con gravissimi problemi (non fanno più nessun tipo di investimento sull'ambiente), chiaramente qualcosa doveva succedere. Se la politica vuole che questo succeda, perché si crede in una città nuova che non abbia industrie siderurgiche in centro come anche Napoli ha fatto e Genova sta facendo, sicuramente la politica deve anche risolvere il problema di chi oggi lavora, in modo tale che nessuno perda il posto. Se aspettiamo che a scegliere sia la magistratura o i fallimenti di gruppi industriali, avremo sicuramente la gente in strada. Bisogna anticipare questo».

Insomma non ha fatto un calcolo...

Codarin: «Assolutamente no. In Ferriera conosco tantissima gente che lavora, quindi mi è caro anche il loro posto di lavoro, però è un problema che dobbiamo risolvere».

Secondo Christina Sponza invece, i temi trattati dai suoi avversari sono limitati al comune di Trieste e non sembrano consoni a un'elezione parlamentare. Per lei importanti sono i temi della giustizia, delle pensioni, dell'eutanasia, del riconoscimento delle coppie omosessuali e del controllo delle nascite. Vuole confrontarsi con il suo diretto avversario Renzo Codarin?

Sponza: «Provate a contare da uno fino a 629. Quanto ci mettete? Un quarto d'ora? Venti minuti? Questo è il numero dei deputati presenti al Parlamento italiano. Se voi pensate che a queste elezioni suppletive un deputato in più nell'ambito di Trieste riesca a dare una mano ai cittadini di Trieste quando ci sono altri 629 deputati che già da più di due anni stanno cercando di portare acqua alle loro clientele locali, sbagliate. Probabilmente le questioni che saranno affrontate dal Parlamento saranno questioni di portata nazionale, che è ovvio che hanno anche un riscontro sul territorio in cui noi tutti viviamo. Se i due candidati si trovano più a loro agio su tematiche locali, che continuano a fare il mestiere di eletti in



Renzo Codarin, candidato della Casa delle Libertà

enti locali: Provincia, Regione, ecc.. Togliamo risorse a quegli enti con il loro impegno in queste campagne elettorali quando si occupano di temi di cui si potrebbero occupare all'interno della Provincia o del Comune».

Vuole rispondere, Codarin?

Codarin: «Ho parlato di soli due progetti: Ferriera chiusa ed Expo, con tutti gli annessi, perché sono due cose su cui un parlamentare, nei due anni che sono rimasti di legislatura, può veramente incidere. Con la chiusura della Ferriera e la riconversione di tutta quell'area c'entra il governo nazionale e il ministero dell'ambiente e delle attività produttive assieme agli enti locali. L'Expo è una cosa fondamentale, oltre all'ausilio degli enti locali...».

Lei dice che Ferriera ed Expo possono essere portate avanti da un deputato. Così risponde alla candidata Christina Sponza. Soddisfatta?

Sponza: «Assolutamente no. Anche perché ci sono delle questioni nazionali di estrema attualità. Le pensioni ad esempio: io vorrei sapere dall'amico Codarin cosa pensa sulla riforma delle pensioni, sulla riforma della sanità e sull'articolo 18 perché è su queste questioni che noi saremo chiamati a votare da parlamentari. Abbiamo il dovere di dare ai cittadini una risposta sulle cose sulle quali andremo a votare».

Codarin, fino a qualche tempo fa il centrodestra ha difeso il Porto vecchio dicendo che bisognava puntare sulla portualità. Ora fra i vari punti del centrodestra, e logicamente del candidato Codarin, c'è quello dell'Expo. Perché questo voltafaccia? Il Porto vecchio non serve più o serve ancora? E per quanto riguarda l'Expo abbiamo visto la sfilata di politici all'interno del porto per lanciare questa iniziativa, ma non tutti i cittadini probabilmente sanno di cosa si tratta. Ci vuole sinteticamente spiegare cos'è l'Expo, quali potrebbero essere i vantaggi che potrebbero derivare la città? Non si tratta per caso del solito metodo di agevolazioni fiscali che dovrebbero piovere sulla città senza lasciare però nessuna ricchezza consolidata futura?

Codarin: «Questa è una cosa da evitare. Trieste ha buone possibilità, visto che sono 3 i concorrenti per ottenere l'Expo

nel 2008. Trieste è uno dei concorrenti che ha più possibilità. Cosa arriverebbe a Trieste con l'Expo? Arriverebbero centinaia (parlando di vecchie lire) di miliardi di investimenti pubblici, non in forma di agevolazioni fiscali, ma di investimenti diretti per l'infrastrutturazione di tutta quell'area del Porto Vecchio. Questo metterebbe in moto cantieri, metterebbe in moto anche una rivoluzione culturale in città con quell'area, perché noi dovremmo prepararci in pochi anni a creare una struttura di un territorio che non è solamente la provincia di Trieste per ospitare 3/4 milioni di visitatori che verrebbero a visitare l'Expo. E' una cosa straordinaria: ci sarebbero delle occasioni di lavoro per cui dovremmo importare lavoratori. Il problema del lavoro per Trieste non ci sarebbe più. Sono ottimista perché, visto il lavoro che sto svolgendo in Comune, ho capito che le possibilità reali, se il governo e tutti gli enti locali collaborano, sono veramente di vincere».

Quindi se nel 2008 l'Expo non arriva a Trieste, sarebbe meglio...

Codarin: «No, perché il riuso del Porto Vecchio è comunque una cosa che è partita e non si fermerà più. Il sindaco Roberto Dipiazza insieme a me è riuscito ad imporlo a tutta città, trasversalmente divisa su questo argomento. L'idea dell'Expo è l'idea che ci permette di ripensare in modo diverso il Porto Vecchio di Trieste e tutta quell'area. Fra poco non avrà quei confini che l'ha stritolata per 60 anni: questa è l'opportunità da cogliere».

Una domanda a tutti e due. Cosa ne pensate dell'inserimento di Trieste fra i Comuni in cui applicare la legge di tutela della minoranza slovena? Non vi sembra anacronistica la tutela, visto che la Slovenia entrerà a breve nell'Unione europea?

Sponza: «Parlare di minoranza ad un certo punto risulta quasi offensivo. Non deve essere uno strumento per poter finanziare, sovvenzionare o per avere un bacino elettorale. A parte ciò, in questo momento sto sentendo un po' di aria fritta, tante parole al vento. Di questo modo di fare, di parlare, di queste solite chiacchiere partitocratiche io personalmente non ne posso più. Se i candidati avessero voluto fare qualcosa per il porto, avrebbero



Christina Sponza, candidata dei Riformatori Presidenzialisti

potuto farlo quando erano nella possibilità di farlo all'interno degli enti locali. Adesso che vengano sollevati in campagna elettorale questi temi come se fossero delle novità eclatanti, mi sembra alquanto ridicolo».

Codarin: «Credo che la legge sul bilinguismo, quella fatta dal precedente parlamento, sia anacronistica rispetto al fatto che l'Europa si allarga ad Est. Quindi sono anacronistiche spesso anche le contrapposizioni a questa norma. Forse va ripensata in modo molto più moderno. Di questo sono d'accordo con quello che è stato detto. Per il lavoro che ho svolto in Provincia ed in Comune, è proprio per quel tipo di lavoro che mi permetto di dire che nei prossimi due anni si possono realizzare cose importanti per terminare la vicenda della Ferriera, che così non può andare avanti. La questione dell'Expo esiste da qualche anno: non c'era da prima. Sono due cose molto importanti: invito tutti quanti a pensarci molto bene. Tra l'altro sono molto soddisfatto di essere riuscito ad impostare la campagna elettorale su due argomenti che sono usciti dal tran tran delle piccole cose locali importanti».

Ancora una domanda alla candidata Sponza. Ci riferiamo alla sua preparazione professionale. Lei è un architetto ed ha una professionalità ben mirata nel settore. Qualora fosse eletta, ritiene di essere adeguata sotto il profilo professionale a svolgere un ruolo di amministratore pubblico, dove bisogna avere conoscenze di diritto amministrativo, di bilanci, di finanza e quindi spaziare in un settore che mi sembra non sia proprio congeniale alla preparazione professionale dell'architetto?

Sponza: «Volentieri rispondo a questa domanda. Un conto è l'aspetto politico, e quindi la traduzione dall'amministrazione al cittadino. Il rappresentante politico è un rappresentante eletto dal cittadino. Un'altra cosa è l'aspetto tecnico, che l'eletto deve saper delegare a dei suoi collaboratori. La mia facoltà mi ha consentito di apprendere un metodo di lavoro che sto applicando, quando mi occupo di politica, quando mi occupo di assicurazioni, quando faccio da mangiare, quando parlo. E' questo che dà la possibilità ad una persona intelligente di svolgere al meglio diverse attività

nel corso della sua vita».

Ma per comandare bisogna avere in qualche modo rispettare la gerarchia e soprattutto obbedire. Quello che lei dice sicuramente è interessante, ma nel momento in cui si trova a discutere di un argomento economico, di un argomento finanziario, lei è in grado di capire quale potrebbe essere l'impatto economico sul bilancio dello Stato? E se una decisione di questo tipo può essere presa in un determinato momento o deve essere presa in un momento successivo a seconda delle finanze che lo Stato si ritrova?

Sponza: «Certo: con tutti i collaboratori di cui potrò disporre per coprire ogni diverso argomento di questo Paese. E' impensabile avere la presunzione che il politico possa essere approfonditamente ferrato in tutte le materie. Il politico deve essere quello che è, in grado di trasformare le esigenze del cittadino in tutti gli ambiti della vita in iniziative legislative, e quindi in ogni campo saprà scegliere il consulente migliore, il tecnico migliore. Il politico è come un architetto: è un coordinatore. Ed è per questo che mi sento un bravo politico: perché ho imparato con i miei studi ad essere un bravo architetto».

A tutti e due: il peggior difetto che imputa al suo avversario.

Sponza: «Non voglio essere offensiva: la monotonia».

La piattezza?

Sponza: «Esatto».

Codarin?

Codarin: «Tanto piatto che ho impostato la campagna elettorale di tutti su problemi reali come la Ferriera e l'Expo! Tanto piatto dunque non sono! Io vengo da una cultura politica forse piatta, ma che ha sempre rispettato gli avversari. Quindi mi è difficile trovare dei difetti nella Sponza. Oggi per la prima volta ci siamo scambiati delle parole e mi sono trovato bene a parlare con lei. A oggi non so dirle quali sono i suoi difetti. Forse la sua collocazione politica, ma neanche in realtà... Molte battaglie che hanno fatto in passato i Radicali erano battaglie molto civili che mi sento di approvare su alcuni argomenti, su tanti altri no».

Quali sono i maggiori difetti di questa città? La conflittualità di interessi, l'invidia...

Codarin: «Li ha detti tutti».

Sponza: «Correre il rischio di arrendersi. Bisogna riscoprire la voglia di lottare e di partecipare in maniera attiva e forte ad ogni tornata elettorale. Io ho riscontrato con molto piacere una grande disponibilità, soprattutto quando raccoglievo le firme per la mia candidatura, da parte delle persone di mezza età ed anziane. Questo mi rincuora. Purtroppo non ho riscontrato la stessa voglia, lo stesso senso civico da parte dei giovani. Quei pochi che ci sono mancano forse di una informazione alla loro portata».

Non sono soffocati da tanti anziani?

Sponza: «Forse è possibile, ma gli anziani possono essere una risorsa a seconda di come i giovani li sanno prendere».

Codarin, lei sa benissimo che parlando di una azienda privata si può risanare riducendo il suo fatturato e tagliando i costi. Mi riferisco al caso dell'aeroporto di Ronchi, dove lei dal 2000 è amministratore delegato. In quella azienda le cose (non sotto il profilo economico ma sotto quello dei servizi) non sono andate troppo bene. Il presidente Roncoli è stato quasi defenestrato, lei mantiene la carica. A questo punto sorge spontanea la domanda: questa sua candidatura è un premio alla sua gestione un po' "deficitaria", oppure il centrodestra non aveva altre teste da mettere in campo?

Codarin: «Sicuramente è un premio per quello che ho fatto. Nell'aeroporto di Ronchi dei Legionari, nel consorzio prima e nella società dopo, ho sistemato i conti, che erano veramente deficitari, e quello era un grosso problema. L'aeroporto ha avuto un aumento di traffico dei passeggeri in controtendenza, perché dopo l'11 settembre la situazione è diventata abbastanza drammatica. Quest'anno in realtà stiamo recuperando positivamente. A volte si fa confusione: non è l'aeroporto che gestisce le linee aeree, ma sono le compagnie che vengono o meno e portano i passeggeri. Abbiamo alcune compagnie, come l'irlandese Ryanair, che sta facendo dei traffici incredibili: ci arrivano tantissimi passeggeri. Abbiamo moltissimi problemi con Alitalia e con Minerva, che è collegata ad Alitalia. Non abbiamo problemi con la Meridiana: è problema di compagnie, non di aeroporto. Il nostro aeroporto viene utilizzato per tutto quello che serve. La mia candidatura è collegata alle esperienze che ho fatto. L'aeroporto di Ronchi di fronte dovrebbe veder sorgere una stazione che sarebbe la nuova stazione metropolitana di collegamento tra Ronchi, Monfalcone, Trieste e quindi Capodistria. Sono occasioni uniche che questo territorio ha. Da là è venuta probabilmente la scelta del mio nome».

Uno slogan per la vostra candidatura...

Sponza: «Altern-attiva».

Codarin: «Avere serenità per chi crede in un futuro che per Trieste si può presentare molto luminoso dopo tanti anni bui del dopoguerra».